



**Renato Cestaro.** Un amico caro, un compagno di momenti di coraggio, vissuti insieme con entusiasmo giovanile, con goliardica incoscienza da parte mia. Non mi soffermo sull' uomo, sulla sua amabilità, sulla sua generosità, sulla sua trasparenza, sul suo fervore fanciullesco, perché queste doti umane, oggi molto rare da trovare specie nel campo dell' arte, sono le caratteristiche peculiari della sua pittura. Renato è la sua pittura. Una pittura genuina, sicuramente non fatta con il computer, non copiata dai grandi autori, tant' è che è difficile catalogarlo, secondo i canoni abituali usati frequentemente dai critici ufficiali.

Dire di lui che è un impressionista, un post impressionista, un macchiaiolo in realtà non dice nulla, se non che le scuole dell' ottocento e della prima metà del novecento, sono entrate nel suo patrimonio culturale come punto di partenza per costruire un suo personalissimo linguaggio.

La sua è una pittura fatta prevalentemente di colori. Sono infatti i colori i veri protagonisti della sua narrazione pittorica che si distingue soprattutto per l' uso totalizzante dei colori. Colori che non sono mai banali, usuali, perché sono esclusivamente suoi, nel vero senso della parola. Infatti, come gli antichi maestri li crea impastando i pigmenti, le vernici in una continua sperimentazione di cromie nuove, di tonalità che spesso sorprendono per gli abbinamenti audaci.

Usa prevalentemente i colori acrilici perché sono immediati, si asciugano presto, lasciano poco tempo alle riflessioni, possono sovrapporsi senza impastarsi e rispondono senza indugi a quell' ansia di dire, di fare, di portare sulla tela quella febbre di emozioni che vuole esprimere, tipica dell' uomo sensibile ed istintivo. L' importante per lui è esprimersi, comunicare agli altri ciò che pensa, che vede, che lo ha colpito particolarmente magari in un incontro con il quotidiano, magari in un viaggio, magari in un' esperienza di vita dal forte impatto emotivo.

Dunque colori e segni, anche quest' ultimi frenetici perché continuamente si spezzano e si ricompongono per poi spezzarsi ancora. Mai un segno meditato, ma sempre frutto dell' impulso che sente, della folgorazione quasi che i suoi occhi percepiscono. Tutto ciò nell' insieme esprime la spontaneità e la freschezza di un pensiero giovane, entusiasta e del gesto che naturalmente ne consegue. E' difficile trovare nelle tele momenti di incertezza, di ripensamento, di successiva meditazione. Una pittura personalissima, ormai facilmente riconoscibile tra tante.

Come ogni artista dipinge la realtà della vita in cui ama immergersi. La natura è la protagonista prima. Paesaggi, alberi, fiori, scorci di luoghi da lui visitati e successivamente trasformati dal suo io. Poi ancora momenti di vita quotidiana fatta di sentimenti profondi, di gioia, di malinconia, di sogni. Renato infatti è un grande sognatore. Le sue figure, siano esse uomini, animali, montagne acquistano dimensioni e colori che trascendono il vero per diventare l' impalpabile materia di un sogno.

Questo vale per tutto, ma soprattutto per Venezia, la cui sacralità, la cui bellezza sono proposte con rispetto filiale, sempre attraverso un filtro che rappresenta talvolta il suo rimpianto per momenti felici, per incontri con questa realtà, mai più ripetibili. Venezia colta per lo più nella quotidiana ripetizione di gesti, di passi sulle pietre delle calli, nei riflessi della luce nei rii, nello slancio ardito ed irreale dei ponti tra le rive, nelle gondole dentro lo squero, sospese sullo scivolo, in un bilico surreale, pronte a scendere in acqua verso lidi nuovi, verso esperienze diverse. Come in realtà è la vita degli uomini. Come in realtà è la sua vita. Venezia è già la materializzazione del sogno dell' uomo, della sua grande intelligenza, della sua caparbieta di costruire dal nulla, dal fango vile, qualcosa che incarnasse pienamente il concetto di bellezza e di armonia con l' ambiente. Venezia non ha bisogno quindi di trasformazioni oniriche esasperate. Ha bisogno solo dell' occhio attento del suo pittore per essere colta nella sua essenza, nella sua magnificenza, nella sua grandezza che non hanno pari nella storia.

Basta avere occhi per vedere, cuore per amare per viverla e rappresentarla nella gloriosa maestosità dei suoi palazzi illuminati da sprazzi di sole. La luce, ecco proprio la luce effimera serve per esaltarne le forme, per lacerare le ombre di un presente nemico e richiamare gli uomini al rispetto della sublimità di questa città incantata, della fragilità preziosa che rappresenta, dell' equilibrio perfetto tra uomini e natura. Venezia è il luogo della nostalgia di chi come Renato comprende la sua importanza. E poi ancora la laguna, quella laguna che fin da ragazzino, è stata lo specchio dentro cui riflettere la sua anima, la misura della sua sensibilità, della sua capacità fantastica.

Un mondo che assomiglia ad un caleidoscopio, dove ogni cosa esprime colore e movimento. Basta un piccolo tocco ed ogni cosa si trasforma, si colora di tinte irreali, di forme fantastiche. Un mondo di sogno

quasi fanciullesco e gioioso che irride la realtà grigia, la verità che ferisce, per lasciare spazio ad un mondo fantastico animato dalle sue pulsioni. Renato è rimasto l'entusiasta di sempre anche se in questi anni è molto cresciuto pittoricamente.

E lo dimostra grazie a quel linguaggio personalissimo che connota i suoi dipinti. Così suo che difficilmente può essere copiato da altri.

Noale, 19 ottobre, 2019

Maria Luigia Chiosi



Renato Cestaro. A dear friend, a companion of moments of courage, lived together with youthful enthusiasm, with goliardic unconsciousness on my part.

I do not dwell on man, on his amiability, on his generosity, on his transparency, on his boyish fervor, because these human qualities, today very rare to find especially in the field of art, are the peculiar characteristics of his painting.

Renato is his painting. A genuine painting, certainly not made with the computer, not copied by the great authors, so much so that it is difficult to catalog it, according to the usual canons frequently used by official critics. To say that he is an impressionist, a post-impressionist, a Macchiaioli actually says nothing, except that the schools of the nineteenth and first half of the twentieth century entered his cultural heritage as a starting point for building his own personal language.

His is a painting made mostly of colors. In fact, colors are the real protagonists of his pictorial narration that stands out above all for the totalizing use of colors. Colors that are never banal, usual, because they are exclusively his, in the true sense of the word. In fact, like the old masters, he creates them by mixing pigments, paints in a continuous experimentation with new colors, with shades that often surprise for daring combinations.

He mainly uses acrylic colors because they are immediate, they dry soon, they leave little time for reflections, they can overlap without kneading and they respond without delay to that anxiety to say, to do, to bring to the canvas that fever of emotions that it wants to express, typical sensitive and instinctive man. The important thing for him is to express himself, to communicate to others what he thinks, what he sees, which has struck him particularly perhaps in a meeting with the newspaper, maybe on a trip, maybe in a life experience with a strong emotional impact.

So colors and signs, even the latter frenetic because they continually break and recombine and then break again. Never a thoughtful sign, but always the result of the impulse he feels, of the electrocution almost that his eyes perceive. All of this as a whole expresses the spontaneity and freshness of a young, enthusiastic thought and of the gesture that naturally follows from it. It is difficult to find in the canvas moments of uncertainty, of second thoughts, of subsequent meditation.

A very personal painting, now easily recognizable among many.

Like any artist, he paints the reality of life in which he loves to immerse himself.

Nature is the first protagonist.

Landscapes, trees, flowers, glimpses of places he visited and subsequently transformed by his self.

Then again moments of daily life made of deep feelings, of joy, of melancholy, of dreams.

Renato is in fact a great dreamer. His figures, be they men, animals, mountains acquire dimensions and colors that transcend the truth to become the impalpable matter of a dream. This applies to everything, but above all to Venice, whose sacredness, whose beauty are proposed with filial respect, always through a filter that sometimes represents its regret for happy moments, for encounters with this reality, never more repeatable. Venice mostly captured in the daily repetition of gestures, of steps on the stones of the streets, in the reflections of the light in the streams, in the bold and unreal momentum of the bridges between the banks, in the gondolas inside the squero, suspended on the slide, in a surreal balance, ready to go into the water towards new shores, towards different experiences. How in reality is the life of men. How his life really is.

Venice is already the materialization of man's dream, of his great intelligence, of his stubbornness to build from nothing, from cowardly mud, something that fully embodied the concept of beauty and harmony with the environment. Venice therefore does not need exaggerated dreamlike transformations. It only needs the attentive eye of its painter to be captured in its essence, in its magnificence, in its grandeur that have no equal in history. It is enough to have eyes to see, heart to love to live it and represent it in the glorious majesty of its buildings illuminated by flashes of sun.

Light, here is the ephemeral light, is used to enhance its forms, to tear the shadows of a present enemy and to call men to respect the sublimity of this enchanted city, the precious fragility it represents, the perfect balance between men and nature. Venice is the place of nostalgia for those who, like Renato, understand its importance.

And then again the lagoon, that lagoon that since childhood, has been the mirror in which to reflect its soul, the measure of its sensitivity, its fantastic ability.

A world that resembles a kaleidoscope, where everything expresses color and movement. Just a little touch and everything is transformed, it is colored with unreal colors, with fantastic shapes.

An almost boyish and joyful dream world that mocks reality

gray, the truth that hurts, to leave room for a fantasy world animated by its drives.

Renato has always remained the enthusiast even though he has grown a lot in painting in recent years. And he shows it thanks to that very personal language that characterizes his paintings. So its that it can hardly be copied by others.

Noale, October 19, 2019